

# La scuola al Sud va salvata ora. Il diritto all'istruzione non può esistere solo al Nord



01/10/2021, Roberto Saviano – [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

La foto che ho scelto questa settimana testimonia un dramma, quello della dispersione scolastica che con la pandemia ha allontanato dalla scuola dell'obbligo migliaia di bambini e adolescenti, soprattutto al Sud e nei quartieri dove il disagio sociale è maggiore. Che futuro avranno senza istruzione?



**Ci sono regioni d'Italia dove** la scuola sta aprendo ora dopo essere stata chiusa quasi ininterrottamente (il «quasi» si riferisce a una manciata di settimane) da marzo 2020. Questa informazione, nelle regioni in cui le scuole sono state prevalentemente aperte, non è mai arrivata. In Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Veneto e Umbria non credo sappiano che in Campania e Puglia, per citare solo le regioni più popolate del Sud e tra le più densamente abitate del Paese, bambini e ragazzi non sono andati a scuola per tutto l'anno scolastico 2020/2021. E questo non perché il virus prediligesse le scuole del Sud a quelle del Nord per diffondersi e mietere vittime; e questo non per azzerare i contagi in ragione di quelle chiusure, niente affatto. **Aver chiuso le scuole al Sud è equivalso, in un momento di emergenza sanitaria, a eliminare con un colpo di spugna un problema gestionale che si trascina da decenni.** La scuola al Sud e nelle isole maggiori è a pezzi, se ancora si regge in piedi, a stento e con grande fatica, è solo grazie alla

tenacia del personale scolastico, alla dedizione degli insegnanti, alla fiducia dei genitori e, naturalmente, alla resilienza degli alunni, degli studenti che sono giovani, pieni di speranze e aspettative.

**Aver tenuto le scuole chiuse per tutto lo scorso anno scolastico è stato un atto di profonda codardia ma è stata la vergognosa conseguenza di decenni di cattiva gestione della scuola al Sud. Ci sono regioni d'Italia dove il diritto allo studio è (stato) negato a un numero inimmaginabile di bambini e ragazzi. Dove le famiglie di quei bambini e di quei ragazzi hanno continuato a fare il proprio dovere, a lavorare, a rispettare le leggi, a pagare le tasse, nonostante ai propri figli sia stato negato il diritto all'istruzione.** Il divario tra le scuole del Nord e le scuole del Sud è talmente grande, ma talmente sottovalutato, ignorato, mal gestito, mistificato, che talvolta penso che ogni parola spesa sia inutile perché cade nel vuoto. Penso a quei ragazzi e a quei genitori che vedono negato il più importante dei diritti e mi domando dove trovino la forza per tollerare, per andare avanti, per non pensare che vivere onestamente sia inutile.

**L'anno scorso ho inutilmente atteso un cenno (almeno) dai politici del Sud, che pure in Parlamento ci sono; da parte dei ministri del Sud che conoscono la realtà dei loro territori e sanno che davvero, senza retorica, la scuola è l'unico luogo in grado di tenere ragazze e ragazzi lontani dalla strada. Come può esserci - mi chiedevo mentre organizzavo le dirette con gli studenti sui social - tale disparità di trattamento entro confini dello stesso Paese? Come può la politica non provare vergogna? Come fanno a guardarsi allo specchio i politici del Sud che non sono stati in grado di rappresentare le istanze della propria terra?** La foto che ho scelto questa settimana testimonia un dramma, quello della dispersione scolastica che con la pandemia ha allontanato dalla scuola dell'obbligo migliaia di bambini e adolescenti, soprattutto al Sud e nei quartieri dove il disagio sociale è maggiore. Che futuro avranno senza istruzione?

**Alla domanda deve rispondere chi ci governa** ora, chi magari non è direttamente responsabile dello stato delle cose ma è necessario che ora lavori perché tutto cambi in fretta. Secondo il report di Legambiente Ecosistema Scuola, per scuole e studenti del Nord si spende e investe infinitamente più che per scuole e studenti del Sud, dove manca il sostegno alle famiglie e la scolarizzazione nei primi anni di vita. Va da sé che la disoccupazione femminile, piaga atavica al Sud che tanti problemi genera a catena, è direttamente connessa alla mancanza di asili nido e scuole pubbliche dell'infanzia. **Il 2021 è l'anno della riapertura, annuncia il ministro dell'Istruzione a Pizzo Calabro dove, nel centro della ferita, è andato a inaugurare l'anno scolastico. Il ministro spero sappia che a Soccavo, periferia di Napoli, il 54° circolo didattico Scherillo, 500 alunni, non ha ancora aperto a causa di una ristrutturazione non completata in tempo.** Dal 9 marzo 2020 quella scuola è chiusa: non ci sono giustificazioni. O per gli studenti di Soccavo si trova una soluzione ora, o la politica deve ammettere che ha fallito e chi vive a Soccavo è considerato cittadino di serie B. Non nutro più tanta fiducia nell'empatia della politica, ma spero con tutto il cuore che queste mie righe possano essere d'aiuto.